
Presidenza: Repubblica Ceca

926^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 2 ottobre 2019

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 13.05

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 15.45

2. Presidenza: Ambasciatore I. Šrámek
Sig. D. Řezníček

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA DEDICATO
ALLA RISOLUZIONE 1325 DEL
CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE
NAZIONI UNITE

– *Relazione del Colonnello M. Dvořáková, Capo del Dipartimento per le relazioni con il pubblico, Stato maggiore generale delle forze armate della Repubblica Ceca*

– *Relazione del Colonnello C. A. McKenna, Direttore dei piani di volo, Aeronautica militare del Canada*

– *Relazione della Sig.a R. Blum e del Tenente Colonnello P. Östman, rappresentanti svedesi del Centro nordico per le questioni di genere nelle operazioni militari*

Presidenza, Colonnello M. Dvořáková (FSC.DEL/198/19 OSCE+),
Colonnello C. A. McKenna (FSC.DEL/199/19 OSCE+),
Tenente Colonnello P. Östman, Sig.a R. Blum (FSC.DEL/200/19 OSCE+),
Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre

l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/201/19), Slovenia (FSC.DEL/195/19), Slovacchia, Svezia, Georgia (FSC.DEL/196/19 OSCE+), Armenia, Svizzera (FSC.DEL/197/19 OSCE+), Canada, Turchia, Stati Uniti d'America, Italia, Santa Sede, Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Regno Unito) (Annesso 1)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante*: Ucraina (FSC.DEL/204/19 OSCE+), Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/202/19), Stati Uniti d'America, Canada, Federazione Russa
- (b) *Esercitazione militare su larga scala condotta dall'Armenia dal 24 settembre al 6 ottobre 2019*: Azerbaigian (Annesso 2), Armenia (Annesso 3)
- (c) *Partecipazione delle Forze di sicurezza del Kosovo all'esercitazione militare "Albanian Effort 19", condotta in Albania dal 9 al 17 settembre 2019*: Federazione Russa (Annesso 4), Regno Unito

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Questioni protocollari*: Svizzera, Presidenza
- (b) *Rapporto della Presidenza sulla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2019, tenutasi a Vienna dal 25 al 27 giugno 2019 (PC.DEL/1062/19)*: Coordinatore della Presidenza dell'FSC per la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2019 (Grecia)
- (c) *Esercitazione militare "Silver Arrow 2019", in corso di svolgimento in Lettonia dal 23 settembre al 6 ottobre 2019*: Lettonia
- (d) *Visita d'ispezione effettuata in Spagna dal 16 al 20 settembre 2019*: Spagna
- (e) *Ritiro politico-militare tenutosi a Bratislava dal 30 settembre all'1 ottobre 2019*: Slovacchia

4. Prossima seduta:

mercoledì 9 ottobre 2019, ore 10.00 Neuer Saal

926^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.932, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL COORDINATORE DELL'FSC PER LE QUESTIONI RELATIVE
ALL'UNSCR 1325 (REGNO UNITO)**

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare gli oratori per le loro presentazioni, da tempo tra le più interessanti a cui ho assistito in seno all'FSC. Tengo a ringraziare anche la Presidenza ceca dell'FSC non solo per aver assicurato che questo tema di vitale importanza rimanga ai primi posti del nostro ordine del giorno, ma anche per aver previsto ancora una volta un gruppo di esperti equilibrato dal punto di vista del genere. Ho preso in particolare buona nota dei commenti degli oratori in merito all'efficacia operativa e specialmente dell'osservazione del Colonnello Magdalena secondo cui "la demografia non ci lascia scelta".

Anche se comunemente ci riferiamo alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite come una risoluzione sulle donne, la pace e la sicurezza, credo che tale definizione sia leggermente fuorviante. Non si tratta di una questione che riguarda solamente le donne, ma anche i diritti umani e la pace e sicurezza globali. La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha implicazioni per ciascuno di noi in questa sala. Si tratta di una pace e di una sicurezza di natura inclusiva, in cui teniamo conto delle diverse prospettive e dei diversi modi di pensare. Si tratta di assicurare che gli sforzi per prevenire, rispondere e risolvere i conflitti tengano conto delle esigenze dell'insieme della società.

Ogni settimana sentiamo parlare in questa sede dell'eccezionale lavoro svolto dalla Missione speciale di monitoraggio (SMM) in Ucraina orientale. Le donne continuano a svolgere un ruolo particolarmente attivo nella società civile ucraina, anche come difensori dei diritti umani e garanti dell'accesso all'assistenza umanitaria, all'istruzione e all'assistenza sanitaria su entrambi i lati della linea di contatto. Tuttavia, come in molte altre aree, le donne sono sottorappresentate nella SMM. Sebbene la Missione abbia adottato nel marzo dello scorso anno un piano d'azione per l'uguaglianza di genere e sviluppato una rete di punti focali per le questioni di genere, le donne rappresentano ancora solo il 20 per cento degli osservatori e il loro numero è esiguo anche per quanto riguarda gli incarichi gestionali a livello dirigenziale e sul terreno. Occorre fare di meglio.

Anche noi possiamo fare la differenza, proprio qui a Vienna, ogni giorno. Dobbiamo insistere affinché vi siano gruppi di oratori equilibrati dal punto di vista del genere e processi

di reclutamento sensibili alle questioni di genere; sollecitare le nostre capitali a presentare candidature femminili, soprattutto per le missioni sul terreno e le istituzioni autonome; dobbiamo sottoporre a esame il linguaggio che utilizziamo, si tratti di stagisti o di ambasciatori, ogni voce dovrebbe contare. Ciò che diciamo può fare la differenza; dobbiamo usare le parole con attenzione ed essere d'esempio per gli altri.

Mi congratulo con il Segretariato per le iniziative già intraprese, ma ancora una volta si può e si deve fare di più. Il Segretario generale ha avviato un programma di formazione in materia di genere per i quadri dirigenziali, un'attività che, a quanto mi risulta, è stata accolta favorevolmente. Credo sarebbe utile prevedere un ampliamento di tale formazione ad altri membri del personale dell'OSCE. Essa potrebbe anche essere messa a disposizione del personale diplomatico che si unisce alle delegazioni a Vienna, su base volontaria.

Mi felicito con quegli Stati partecipanti che hanno già previsto un'adeguata rappresentanza femminile nelle loro forze di sicurezza e vorrei chiedervi di condividere le vostre esperienze in modo da consentirci di migliorare tutti, in particolare per quanto riguarda la rappresentanza delle donne in ruoli decisionali di alto livello. Potete dare l'esempio e indicarci la via da seguire. Con l'avvicinarsi del ventesimo anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, mostriamoci ambiziosi e lavoriamo insieme per adempiere gli impegni che ci siamo posti nel 2000.

In quanto ufficiale militare ritengo che abbiamo una responsabilità particolare in questo campo. Sono lieta di informarvi che la Rete dei Capi di stato maggiore della difesa sulle donne, la pace e la sicurezza, creata dal Bangladesh, dal Canada e dal Regno Unito, è entrata ora nel suo secondo anno. È senz'altro positivo constatare che alti ufficiali militari incoraggiano attivamente la partecipazione delle donne nelle loro forze armate e integrano un'analisi di genere nella loro pianificazione dal punto di vista umano e sul terreno. Esprimo anche apprezzamento per il lavoro svolto dal Centro nordico per le questioni di genere nelle operazioni militari, che sta offrendo corsi di formazioni eccezionali, con il sostegno dei Paesi Bassi e del Canada. Incoraggio inoltre gli Stati partecipanti a inviare i loro capi militari alla conferenza PSVI (Preventing Sexual Violence in conflict Initiative – Iniziativa per la prevenzione della violenza sessuale nei conflitti), che si terrà a Londra dal 18 al 20 novembre. La conferenza prevede due gruppi di discussione sul ruolo del personale militare nel prevenire e rispondere alla violenza sessuale legata ai conflitti.

Faccio anche parte della rete MenEngage dell'OSCE. La rete mira a consolidare le solide fondamenta poste dall'Ambasciatore Benedejčič, e so che l'Ambasciatore Bush è pronto a portare avanti il suo lavoro di sensibilizzazione in merito all'influenza che gli uomini possono avere nel porre fine alla violenza di genere e nel denunciare le disuguaglianze. La rete si attiverà per la parità di genere a tutti i livelli di lavoro dell'OSCE, per un'azione decisa contro la discriminazione di genere, per una politica di tolleranza zero sulle molestie sessuali e per la piena ed effettiva partecipazione delle donne nei settori della prevenzione, risoluzione e mediazione dei conflitti.

Il programma di borse di studio dell'OSCE/UNODA per la pace e la sicurezza si rinnoverà la prossima primavera, per la terza volta. La borsa di studio ha lo scopo di accrescere la partecipazione di giovani professionisti, in particolare donne, nei settori del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione. Comprende otto settimane di apprendimento online cui fa seguito un segmento di una settimana qui a Vienna. La borsa

di studio, che ha ricevuto il Premio Gender Champions dell'OSCE, ha consentito finora a 200 partecipanti di conseguire il diploma. Stando alle previsioni, anche il corso del prossimo anno sarà interamente prenotato. Vi prego di considerare la possibilità di sostenere finanziariamente questo programma, che si è rivelato molto valido.

Mi associo all'invito dell'Unione europea affinché l'OSCE adotti il proprio piano d'azione a livello OSCE per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: l'adozione del nostro piano d'azione prima dell'ottobre dell'anno prossimo sarebbe un modo molto appropriato per celebrare il ventesimo anniversario di questa storica risoluzione.

Il numero di Stati partecipanti che dispongono di piani d'azione nazionali per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sta crescendo, pur lentamente. Meno di due terzi ha un piano nazionale. Ancora una volta, dobbiamo fare di più. Se il vostro è uno degli Stati che non ha ancora adottato un piano, vi prego di fare tutto il possibile per ovviare a tale situazione. Parlate con i vostri colleghi – è disponibile una vasta esperienza e molte persone saranno liete di consigliarvi e assistervi. La piena attuazione della risoluzione 1325 andrà a vantaggio di tutti noi.

Grazie dell'attenzione. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

926^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.932, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

per la seconda volta quest'anno la delegazione della Repubblica dell'Azerbaijan prende la parola per richiamare l'attenzione del Foro di cooperazione per la sicurezza sulle esercitazioni militari illegali condotte dall'Armenia nei territori occupati dell'Azerbaijan.

Secondo fonti governative ufficiali e i mezzi d'informazione armeni, il 24 settembre in Armenia sono iniziate esercitazioni militari su larga scala, che proseguiranno fino al 5 ottobre. Sebbene l'Armenia abbia informato l'OSCE in merito a queste esercitazioni militari, essa ha occultato il fatto che la portata geografica delle esercitazioni sarebbe stata illegalmente allargata fino a comprendere i territori sovrani dell'Azerbaijan occupati dall'Armenia.

Ci troviamo pertanto di fronte a una situazione in cui l'Armenia trasmette una notifica anticipata all'OSCE sull'effettuazione di esercitazioni militari, rappresentandosi in maniera distorta come uno Stato partecipante che rispetta i propri impegni nella dimensione politico-militare, e poi continua a condurre illegalmente esercitazioni nei territori occupati dell'Azerbaijan, in flagrante violazione dei suoi obblighi internazionali, nonché dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE. Le esercitazioni in corso vanno ad aggiungersi a una lunga lista di fatti incontrovertibili che attestano la presenza militare e le attività illegali dell'Armenia nei territori occupati dell'Azerbaijan. Tali esercitazioni rappresentano pertanto un chiaro esempio della continua e flagrante violazione da parte dell'Armenia dei nostri principi e impegni condivisi. Le esercitazioni contravvengono inoltre la lettera e lo spirito di tutti gli strumenti dell'OSCE che regolano la condotta militare degli Stati partecipanti, inclusi il Documento di Vienna e il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Nel giugno di quest'anno l'Armenia ha effettuato esercitazioni militari illegali nei territori occupati dell'Azerbaijan proprio mentre si stavano intensificando i negoziati condotti sotto l'egida dei Copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk. Le summenzionate esercitazioni, infatti, sono state condotte alla vigilia dell'incontro dei Ministri degli esteri dei due paesi a Washington D.C. Non è un caso che le ultime esercitazioni militari illegali siano state avviate poco dopo il recente incontro dei due Ministri a New York. Ciò fornisce un'altra dimostrazione delle reali intenzioni dell'Armenia di ostacolare i negoziati, esercitando e

addestrando al contempo le proprie forze armate in modo da consolidare l'occupazione dei territori dell'Azerbaijan.

Alla luce di quanto appena esposto, esortiamo vivamente l'OSCE, e in particolare il Gruppo OSCE di Minsk e i suoi Copresidenti, nonché la Presidenza slovacca dell'OSCE, a condannare le gravi violazioni dei nostri impegni e obblighi condivisi da parte dell'Armenia e a chiedere che quest'ultima metta fine all'aggressione contro l'Azerbaijan, ritiri le proprie forze armate dai territori occupati e si impegni in negoziati sostanziali al fine di trovare una soluzione politica duratura al conflitto tra Armenia e Azerbaijan.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

926^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.932, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

desidero esercitare il mio diritto di replica in relazione alla dichiarazione appena resa dalla delegazione dell'Azerbaijan.

È la seconda volta quest'anno che l'Azerbaijan prende la parola in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza per lanciare accuse infondate all'Armenia e presentare agli Stati partecipanti le sue narrazioni immaginarie.

Apprezziamo ovviamente il tentativo della delegazione azerbaijana di informare gli Stati partecipanti sull'esercitazione militare in corso in Armenia. Tuttavia, fedeli allo spirito di trasparenza, noi stessi avevamo già notificato tale esercitazione all'inizio dell'anno. Inoltre, in alcune delle mie precedenti dichiarazioni ho affrontato l'argomento in dettaglio, sottolineando che l'esercitazione sarebbe stata condotta sul territorio dell'Armenia.

A tale riguardo, vorremmo esortare la delegazione dell'Azerbaijan a dimostrare lo stesso entusiasmo nell'informare gli Stati partecipanti sulle esercitazioni militari svolte dal suo Paese. Il fatto è che l'Azerbaijan non ha mai notificato alcuna delle sue esercitazioni militari – un atteggiamento che può essere descritto solo come una flagrante e continua violazione del Documento di Vienna.

Va sottolineato che in diverse occasioni l'Armenia ha richiamato l'attenzione sulle esercitazioni militari su larga scala non notificate che vengono condotte in Azerbaijan. Invece di impegnarsi in un dialogo costruttivo su questo tema, l'Azerbaijan giustifica costantemente il suo mancato rispetto del Documento di Vienna invocando il conflitto del Nagorno-Karabakh e presentando le esercitazioni militari come un'iniziativa importante per rafforzare le forze armate azerbaijane rispetto a quelle dell'Armenia e del Nagorno-Karabakh. Non dovrebbe pertanto sorprendere le autorità dell'Azerbaijan se anche altre parti conducono esercitazioni.

Per quanto riguarda il riferimento ai cosiddetti "territori occupati" fatto dalla delegazione azerbaijana nella sua dichiarazione, vorrei ricordare che la popolazione del Nagorno-Karabakh ha esercitato il suo diritto all'autodeterminazione, per cui la Repubblica di Artsakh è oggi *de facto* uno Stato indipendente con le sue proprie autorità

democraticamente elette e con forze armate che hanno il diritto di condurre esercitazioni, soprattutto in considerazione delle continue minacce da parte dell'Azerbaijan di ricorrere all'uso della forza.

Signor Presidente,

se l'Azerbaijan è davvero interessato a ottenere informazioni dettagliate sulle esercitazioni militari in corso nell'Artsakh, lo incoraggiamo a cooperare direttamente con le autorità elette della Repubblica di Artsakh. Come abbiamo rilevato in diverse occasioni, l'OSCE dispone di uno strumento specifico e molto flessibile, vale a dire le Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate, che potrebbe trovare efficace applicazione in questa particolare situazione, al fine di dissipare qualsiasi preoccupazione.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

926^a seduta plenaria

Giornale FSC N.932, punto 2(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

abbiamo preso atto della notifica CBM/AL/19/0013/F25/0 distribuita dall'Albania attraverso la Rete di comunicazioni dell'OSCE, che riporta informazioni sulla partecipazione delle Forze di sicurezza del Kosovo all'esercitazione militare multinazionale "Albanian Effort 19", condotta dal 9 al 17 settembre 2019.

A tale riguardo reputiamo necessario sottolineare l'inammissibilità della partecipazione delle Forze di sicurezza del Kosovo a tali esercitazioni militari e riteniamo ciò una flagrante violazione delle disposizioni della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Tale risoluzione contiene una chiara richiesta di demilitarizzazione di qualsiasi gruppo armato di albanesi del Kosovo e ammette esclusivamente la presenza sul territorio del Kosovo di forze multinazionali sotto il controllo internazionale.

La partecipazione delle Forze di sicurezza del Kosovo all'esercitazione militare "Albanian Effort 19" assume un'importanza particolare nel quadro della decisione adottata dal sedicente parlamento del Kosovo il 14 dicembre 2018 sulla trasformazione delle Forze di sicurezza in un "esercito del Kosovo" a tutti gli effetti.

In particolare, ciò testimonia che i tentativi di alcuni Stati partecipanti di convincerci che la summenzionata decisione non modifica la sostanza delle Forze di sicurezza del Kosovo non rispecchiano la verità dei fatti: si tratta appunto di una modifica della natura di Forze di sicurezza che, fino a tempi recentissimi, svolgevano funzioni di difesa civile, nonché dell'incremento del loro numero, della costituzione di riserve e dell'aumento di forniture di armi.

Riteniamo che i piani di costituzione di un "esercito del Kosovo" sostenuti da alcuni Stati partecipanti dell'OSCE siano una seria provocazione. Rileviamo che ciò porterà a un aggravamento e a una destabilizzazione della regione, specialmente alla vigilia delle elezioni e nell'ambito della stagnazione del dialogo tra Belgrado e Pristina, che si svolge sotto l'egida dell'Unione europea.

Siamo persuasi che le istituzioni internazionali e gli Stati che le compongono debbano astenersi da qualsiasi azione che violi la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'Accordo di Firenze sul controllo subregionale degli armamenti (Annesso 1-B, Articolo IV, dell'Accordo di Dayton sulla Bosnia-Erzegovina, approvato dalla risoluzione 1031 (1995) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite), che mira a mantenere la stabilità regionale con l'assistenza dell'OSCE.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.